

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Iuav			
	Radioinblu.it	16/10/2025	Buongiorno InBlu2000 Gaza, ricostruzione	2
	Veneziatoday.it	16/10/2025	Ricostruzione di Gaza, il rettore di Iuav: «C'è un'accelerazione, lunedì saremo a Gerusalemme»	3
	Nuovavenezia.it	16/10/2025	Lo Iuav di Venezia progetta la ricostruzione urbanistica della Striscia di Gaza	5
	Mattinopadova.it	16/10/2025	Lo Iuav di Venezia progetta la ricostruzione urbanistica della Striscia di Gaza	6
	Tribunatreviso.it	16/10/2025	Lo Iuav di Venezia progetta la ricostruzione urbanistica della Striscia di Gaza	7
	Corrierealpi.it	16/10/2025	Lo Iuav di Venezia progetta la ricostruzione urbanistica della Striscia di Gaza	8
	Lanovitaonline.it	15/10/2025	Tajani: Italia pronta a fare la sua parte per la pace in Medio Oriente	9
	Avvenire.it	16/10/2025	Ospedali, università e Ong: chi vuole aiutare a ricostruire Gaza (e come)	10
	Romasette.it	15/10/2025	Medio Oriente, Tajani: «Il riconoscimento dello Stato di Palestina è ora più vicino»	11
	Primapaginaneews.it	15/10/2025	Gaza, Tajani: "L'Italia farà la sua parte, spero ci sia unità di intenti tra tutte le forze politiche"	14
	Lanovitaonline.it	15/10/2025	Gaza, l'Italia guida la ricostruzione: piano operativo da Palazzo Chigi, focus su sanità, istruzione e aiuti umanitari	16
	Ilgiornaleditorino.it	15/10/2025	Gaza, Tajani: "Il piano di pace di Trump è un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti"	17
	Primopiano24.it	15/10/2025	Gaza, Tajani: "Il piano di pace di Trump è un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti"	19
	Notiziedi.it	15/10/2025	Gaza, Tajani: "Il piano di pace di Trump è un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti"	24
	Notiziarioflegreo.it	15/10/2025	Gaza, Tajani: "Il piano di pace di Trump è un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti"	26



Buongiorno InBlu2000 Gaza, ricostruzione

Mail

16 ottobre 2025

La ricostruzione non è solo questione di investimenti e tempistiche, ma anche di modello. Quello italiano si distingue ed è stato scelto dall'Onu per la Striscia. Benno Albrecht, Rettore Università Luav di Venezia guida da oltre un anno e mezzo il gruppo incaricato dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo di pianificare la strategia per la ricostruzione della Striscia

Potrebbe anche interessarti





Ricostruzione di Gaza, il rettore di luav: «C'e' un'accelerazione, lunedì saremo a Gerusalemme»

Benno Albrecht fa il punto sul progetto costruito con le Nazioni Unite. «Possiamo partire subito, è un processo dal basso. Chi ci ha contestato non ha capito, dovevamo essere pronti prima che scattasse la pace» Una tregua fragile, ottenuta dopo due anni di stragi e distruzioni, e da ormai 48 ore la ricostruzione a Gaza è finita in cima alle agende dei governi occidentali. Si stima un fabbisogno di 80 miliardi, e gli appetiti dei grandi player non si contano. In questo contesto a Venezia l'università luav è un osservatore d'eccezione, ingaggiato dalle Nazioni Unite (Undp, l'agenzia per lo sviluppo) per proporre un progetto di ricostruzione a Gaza già nel 2024, quando, con i bombardamenti israeliani che continuavano giorno per giorno, l'annuncio della collaborazione aveva sollevato anche critiche e proteste all'interno dell'Ateneo. Oggi il rettore Benno Albrecht continua a sostenere di aver fatto la scelta giusta, e a VeneziaToday spiega: «Dovevamo essere pronti, ora c'è un'accelerazione». Una ricostruzione giusta, può essere motore di una pace giusta. Rettore, ci sono ancora tantissime tensioni. Questa pace può durare? Se non c'è la pace non c'è architettura, noi ci facciamo affidamento, facciamo affidamento sulla pace e sulle Nazioni Unite. I progettisti sono ottimisti di natura, sennò farebbero un altro lavoro. Ci sono tavoli internazionali in corso sulla ricostruzione. Voi siete stati contattati? Lunedì siamo a Ramallah (la parte palestinese di Gerusalemme, ndr) a parlare con le autorità palestinesi, c'è un'accelerazione, pare. Quali autorità palestinesi? Noi siamo consulenti delle nazioni unite (Undp), che lì sono composte al 96% da palestinesi, e si interfacciano coi ministeri dell'Autorità nazionale palestinese. E ovviamente del governo italiano, non muoviamo un passo senza, il ministero ci chiede di accelerare. Cosa cambia per voi adesso, con il cessate il fuoco? Noi abbiamo continuato a lavorare sempre, li sentiamo due o tre volte a settimana, non c'è discontinuità. Le nazioni unite sono già a Gaza, noi non ci siamo stati ma loro hanno fatto verifiche sul luogo. Ne abbiamo scritto tante volte, ma di nuovo, in cosa consiste il vostro progetto? Abbiamo un metodo di lavoro nuovo. Le Nazioni Unite si sono rivolte a noi perché il loro, adottato dal secondo dopoguerra, non funzionava. Prima le infrastrutture, poi le case, poi l'elettricità non funziona, si è visto. Beirut è stata ricostruita da un'unica impresa di costruzioni. A noi ormai più di dieci anni fa hanno chiesto di studiare un altro metodo. Il nostro è esattamente il contrario, parte dal basso verso l'alto, con piccole unità cellulari, diciamo, che hanno dentro tutto, la scuola, l'elettricità, le case, con tempi sicuri e andando avanti per emulazione. Un metodo distributista, seguendo una scuola di pensiero italiana applicata ancora nel dopoguerra, ai tempi del piano Ina-Casa di Fanfani (1949-1953), o anche dopo il terremoto del Friuli. Questa è una corrente italiana, molto tipica di luav, per questo hanno chiesto a noi, anche se era una corrente di pensiero per così dire sepolta. Ma a chi ha perso una casa, una moschea, una scuola sotto le bombe, come si fa a dire che non è il caso di costruire dov'era com'era? Dov'era com'era è una strategia, e nasce a Venezia con la ricostruzione del campanile di San Marco. Non è l'unica. Alcune cose, per esempio quelle storiche, identitarie, si fanno così. Su alcuni ambienti che erano già degradati invece non ha senso. Ma ci sono analisi sociologiche che ormai da 70 anni dicono che quello che bisogna mantenere è il place attachment, mantenere lì le persone, l'attaccamento al luogo, è un sentimento umano forte, uno degli ingredienti fondamentali. Non temete che le Nazioni Unite, e quindi il vostro progetto, vengano marginalizzate? O, peggio, che le vostre idee vengano strumentalizzate per fini immobiliari diversi? Luav firma progetti e ricerche, e se qualcuno utilizza il nome di luav in maniera impropria viene perseguito legalmente, questo non è un problema. Sicuramente ci sono attrezzature, ferrovie, aeroporti, che hanno bisogno di altro tipo di interventi, ma il grosso degli interventi è fatta di appartamenti, di piccole case. Questa l'idea che stanno portando avanti le Nazioni Unite adesso. Perché il problema non è solo ricostruire, è ricostruire una società, ricostruire un'economia, riuscire a dare il lavoro. Quindi grandi imprese e il vostro processo possono essere compatibili con grandi attori. Questo processo funziona soprattutto per l'edilizia minore, che si porta via una percentuale molto grande di quanto distrutto. Ricostruire un aeroporto dal basso, per fare un esempio, non lo puoi fare. Non è ancora chiaro chi amminerà Gaza, i ruoli e gli attori che decideranno. Voi ci sarete a prescindere? Finché ci saranno le Nazioni Unite noi ci siamo, se l'Onu se ne va, allora andremo via anche noi. Ha fatto molto discutere il fatto che luav parlasse di ricostruzione di Gaza già nel 2024, perché? Chiariamo. Noi abbiamo firmato con l'Undp un accordo nel settembre 2023, prima che succedesse tutto questo, per dare una collaborazione su tutti gli Arab States, che vanno dalla Mauritania alla Somalia all'Iraq, tutta quell'area. Dovevamo dargli una collaborazione per il restauro dei centri storici per il restauro ambientale, pensavamo soprattutto alla Libia allora. Poi è successo quel che è successo in Palestina e loro hanno virato tutto il programma sull'assistenza alla Palestina. Questo tipo di approccio, al tempo, nel 2024, è stato criticato da una parte di comunità accademica. Col senno del poi, rifarebbe le

immagine



stesse cose, anche a livello comunicativo? Quelli che hanno criticato non sanno. Non conoscono le tecniche, il sapere alla base. Quando scatta la pace, o dei momenti di tregua, i tempi si accelerano in maniera iperbolica. Devi avere strategie già pronte. I partigiani della Val d'Ossola nel '44 avevano già progettato cosa doveva succedere dopo, anche la ricostruzione era stata pensata in quegli anni. Dire che non bisogna parlarne mentre prosegue la guerra è una follia, serve una costruzione continua. Sabato vado a Damasco. Ecco, siete anche in Siria, un altro governo di nuova costituzione dopo una lunga guerra. Sì, sempre con le Nazioni Unite, ora in Siria si può andare. Io lunedì firmo un accordo con il governatore di Damasco per iniziare anche lì ad applicare il nostro processo di ricostruzione, perché stiamo vedendo che funziona. La differenza ora, a differenza del dopoguerra europeo, è che le entità statali in questi casi sono molto deboli, e se applichi quel vecchio sistema è un disastro, nascono campi profughi che restano 30 anni. A questo proposito, voi lavorate con il governo Italiano, che non riconosce lo stato palestinese. Vi crea difficoltà in questo processo? No. L'Italia fa parte delle Nazioni Unite, finanziamo le Nazioni Unite, appoggiamo il loro lavoro di mediazione. In quello che facciamo non ci sta creando problemi. Israele ha dei problemi con le Nazioni Unite, anche la Siria, questo non inficia il nostro lavoro con l'Undp.

Lo luav di Venezia progetta la ricostruzione urbanistica della Striscia di Gaza

L'accordo con l'agenzia delle Nazioni Unite risale a prima dell'attacco di Hamas ma ora entrerà nel vivo: a coordinare le strategie il rettore Benno Albrecht Eugenio Pendolini. Mai come in questi giorni, il nome dell'università Luav di Venezia è stato associato a Gaza. In Parlamento dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, dalla premier Giorgia Meloni durante la conferenza di pace in Medio Oriente a Sharm el Sheikh. Il motivo? La ricostruzione della Striscia, rasa al suolo dai bombardamenti dell'esercito israeliano che hanno provocato oltre 67 mila vittime, di cui quasi 20 mila bambini. «Più che la ricostruzione di Gaza», spiega il rettore Benno Albrecht, «insieme alle Nazioni Unite stiamo inventando i processi di ricostruzione di Gaza. Una buona ricostruzione è un grande strumento di pace e di riduzione dei conflitti. Altrimenti si corre il rischio di creare iniquità e marginalità». L'inizio Tutto nasce nell'ottobre di due anni fa, qualche giorno prima della strage di Hamas, quando Luav sigla un accordo con lo United Nations Development Programme (Undp) Regional Bureau for Arab States per la Striscia di Gaza. Ente super partes nel conflitto, l'ufficio regionale dell'Undp (denominato Papp: Program of assistance to the palestinian people) ha incaricato l'ateneo di architettura lagunare di sviluppare una strategia dedicata alla ricostruzione della Striscia di Gaza. Da dopo il 7 ottobre, l'ufficio centrale di Gerusalemme dove lavoravano in circa 200 per via delle restrizioni del governo israeliano è stato trasferito a Ramallah. Numerose perdite per i bombardamenti si sono registrate tra i dipendenti dell'ufficio dislocato a Gaza City, poi trasferito a Deir el Balah. Luav è stato selezionato dalle Nazioni Unite tra le università di tutto il mondo. Questo perché da decenni l'università veneziana è impegnata in attività di ricerca sui temi della ricostruzione postbellica. Il gruppo di ricerca "Urbicide Task Force", istituito dal rettore Benno Albrecht e coordinato da Jacopo Galli (professore associato di progettazione e responsabile del progetto per Luav), ha avviato studi in una serie di zone calde del mondo, colpite da conflitti: la Siria, l'Iraq, l'Ucraina e oggi la Palestina. Tutto il lavoro prodotto dal gruppo di ricerca ha portato alla pubblicazione del libro "Cities Under Pressure" che presenta in maniera dettagliata una strategia di intervento potenzialmente adattabile alle condizioni specifiche di diverse aree del mondo coinvolte in conflitti, disastri o problemi sociali. «Le ricostruzioni degli ultimi trent'anni non sono riuscite nel loro intento», spiega il professor Galli, «ci sono state ad esempio città ricostruite ma senza i collegamenti adeguati alla rete idrica. Il nostro approccio è quello di lavorare trasversalmente per piccole cellule d'intervento». La mappatura I ricercatori di Luav sono partiti da una mappatura dei luoghi, analizzando quello che c'è e quello che manca, le densità abitative, le infrastrutture. Poi grazie ad un algoritmo vengono individuate le priorità e confrontate con i colleghi gazawi sul campo, a Deir el Balah. Se ad esempio si cercano soluzioni per portare la corrente elettrica in un'area dove manca, in contemporanea si studia se quella determinata area è in grado di fornire un accesso a fonti d'acqua. «Noi non progettiamo un progetto vero e proprio, ma un processo. Le operazioni sono poi in capo alle Nazioni Unite». Certo, la devastazione prodotta dai bombardamenti e la tregua ora imposta dopo l'accordo tra Israele e Hamas rende la situazione sul campo particolarmente complessa. «L'unica strada percorribile è quella di creare progetti adattivi e non una pianificazione fissa perché l'incertezza è troppa», conferma Albrecht. In questi mesi non sono mancate le difficoltà sul campo per i ricercatori Luav, ad esempio negli spostamenti tra Gerusalemme e Ramallah: distanti 15 minuti, spesso invece il viaggio si è trasformato in un'odissea per i controlli ai check point. A giugno, due ricercatori Luav (Andrea Fantin ed Elisa Vendemini) erano stati evacuati da Ramallah per motivi di sicurezza in seguito al conflitto scoppiato con l'Iran. «Ora stiamo lavorando in remoto», conclude Albrecht, «ma appena ci sarà possibile torneremo sul campo». E proprio lunedì prossimo due distinte missioni Luav partiranno per Damasco, per discutere con il governo siriano di un progetto di ricostruzione, e per Gerusalemme. Riproduzione riservata © La Nuova Venezia



Lo luav di Venezia progetta la ricostruzione urbanistica della Striscia di Gaza

L'accordo con l'agenzia delle Nazioni Unite risale a prima dell'attacco di Hamas ma ora entrerà nel vivo: a coordinare le strategie il rettore Benno Albrecht Eugenio Pendolini. Mai come in questi giorni, il nome dell'università Luav di Venezia è stato associato a Gaza. In Parlamento dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, dalla premier Giorgia Meloni durante la conferenza di pace in Medio Oriente a Sharm el Sheikh. Il motivo? La ricostruzione della Striscia, rasa al suolo dai bombardamenti dell'esercito israeliano che hanno provocato oltre 67 mila vittime, di cui quasi 20 mila bambini. «Più che la ricostruzione di Gaza», spiega il rettore Benno Albrecht, «insieme alle Nazioni Unite stiamo inventando i processi di ricostruzione di Gaza. Una buona ricostruzione è un grande strumento di pace e di riduzione dei conflitti. Altrimenti si corre il rischio di creare iniquità e marginalità». L'inizio Tutto nasce nell'ottobre di due anni fa, qualche giorno prima della strage di Hamas, quando Luav sigla un accordo con lo United Nations Development Programme (Undp) Regional Bureau for Arab States per la Striscia di Gaza. Ente super partes nel conflitto, l'ufficio regionale dell'Undp (denominato Papp: Program of assistance to the palestinian people) ha incaricato l'ateneo di architettura lagunare di sviluppare una strategia dedicata alla ricostruzione della Striscia di Gaza. Da dopo il 7 ottobre, l'ufficio centrale di Gerusalemme dove lavoravano in circa 200 per via delle restrizioni del governo israeliano è stato trasferito a Ramallah. Numerose perdite per i bombardamenti si sono registrate tra i dipendenti dell'ufficio dislocato a Gaza City, poi trasferito a Deir el Balah. Luav è stato selezionato dalle Nazioni Unite tra le università di tutto il mondo. Questo perché da decenni l'università veneziana è impegnata in attività di ricerca sui temi della ricostruzione postbellica. Il gruppo di ricerca "Urbicide Task Force", istituito dal rettore Benno Albrecht e coordinato da Jacopo Galli (professore associato di progettazione e responsabile del progetto per Luav), ha avviato studi in una serie di zone calde del mondo, colpite da conflitti: la Siria, l'Iraq, l'Ucraina e oggi la Palestina. Tutto il lavoro prodotto dal gruppo di ricerca ha portato alla pubblicazione del libro "Cities Under Pressure" che presenta in maniera dettagliata una strategia di intervento potenzialmente adattabile alle condizioni specifiche di diverse aree del mondo coinvolte in conflitti, disastri o problemi sociali. «Le ricostruzioni degli ultimi trent'anni non sono riuscite nel loro intento», spiega il professor Galli, «ci sono state ad esempio città ricostruite ma senza i collegamenti adeguati alla rete idrica. Il nostro approccio è quello di lavorare trasversalmente per piccole cellule d'intervento». La mappatura I ricercatori di Luav sono partiti da una mappatura dei luoghi, analizzando quello che c'è e quello che manca, le densità abitative, le infrastrutture. Poi grazie ad un algoritmo vengono individuate le priorità e confrontate con i colleghi gazawi sul campo, a Deir el Balah. Se ad esempio si cercano soluzioni per portare la corrente elettrica in un'area dove manca, in contemporanea si studia se quella determinata area è in grado di fornire un accesso a fonti d'acqua. «Noi non progettiamo un progetto vero e proprio, ma un processo. Le operazioni sono poi in capo alle Nazioni Unite». Certo, la devastazione prodotta dai bombardamenti e la tregua ora imposta dopo l'accordo tra Israele e Hamas rende la situazione sul campo particolarmente complessa. «L'unica strada percorribile è quella di creare progetti adattivi e non una pianificazione fissa perché l'incertezza è troppa», conferma Albrecht. In questi mesi non sono mancate le difficoltà sul campo per i ricercatori Luav, ad esempio negli spostamenti tra Gerusalemme e Ramallah: distanti 15 minuti, spesso invece il viaggio si è trasformato in un'odissea per i controlli ai check point. A giugno, due ricercatori Luav (Andrea Fantin ed Elisa Vendemini) erano stati evacuati da Ramallah per motivi di sicurezza in seguito al conflitto scoppiato con l'Iran. «Ora stiamo lavorando in remoto», conclude Albrecht, «ma appena ci sarà possibile torneremo sul campo». E proprio lunedì prossimo due distinte missioni Luav partiranno per Damasco, per discutere con il governo siriano di un progetto di ricostruzione, e per Gerusalemme. Riproduzione riservata © Il Mattino di Padova



Lo luav di Venezia progetta la ricostruzione urbanistica della Striscia di Gaza

L'accordo con l'agenzia delle Nazioni Unite risale a prima dell'attacco di Hamas ma ora entrerà nel vivo: a coordinare le strategie il rettore Benno Albrecht Eugenio Pendolini. Mai come in questi giorni, il nome dell'università Luav di Venezia è stato associato a Gaza. In Parlamento dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, dalla premier Giorgia Meloni durante la conferenza di pace in Medio Oriente a Sharm el Sheikh. Il motivo? La ricostruzione della Striscia, rasa al suolo dai bombardamenti dell'esercito israeliano che hanno provocato oltre 67 mila vittime, di cui quasi 20 mila bambini. «Più che la ricostruzione di Gaza», spiega il rettore Benno Albrecht, «insieme alle Nazioni Unite stiamo inventando i processi di ricostruzione di Gaza. Una buona ricostruzione è un grande strumento di pace e di riduzione dei conflitti. Altrimenti si corre il rischio di creare iniquità e marginalità». L'inizio Tutto nasce nell'ottobre di due anni fa, qualche giorno prima della strage di Hamas, quando Luav sigla un accordo con lo United Nations Development Programme (Undp) Regional Bureau for Arab States per la Striscia di Gaza. Ente super partes nel conflitto, l'ufficio regionale dell'Undp (denominato Papp: Program of assistance to the palestinian people) ha incaricato l'ateneo di architettura lagunare di sviluppare una strategia dedicata alla ricostruzione della Striscia di Gaza. Da dopo il 7 ottobre, l'ufficio centrale di Gerusalemme dove lavoravano in circa 200 per via delle restrizioni del governo israeliano è stato trasferito a Ramallah. Numerose perdite per i bombardamenti si sono registrate tra i dipendenti dell'ufficio dislocato a Gaza City, poi trasferito a Deir el Balah. Luav è stato selezionato dalle Nazioni Unite tra le università di tutto il mondo. Questo perché da decenni l'università veneziana è impegnata in attività di ricerca sui temi della ricostruzione postbellica. Il gruppo di ricerca "Urbicide Task Force", istituito dal rettore Benno Albrecht e coordinato da Jacopo Galli (professore associato di progettazione e responsabile del progetto per Luav), ha avviato studi in una serie di zone calde del mondo, colpite da conflitti: la Siria, l'Iraq, l'Ucraina e oggi la Palestina. Tutto il lavoro prodotto dal gruppo di ricerca ha portato alla pubblicazione del libro "Cities Under Pressure" che presenta in maniera dettagliata una strategia di intervento potenzialmente adattabile alle condizioni specifiche di diverse aree del mondo coinvolte in conflitti, disastri o problemi sociali. «Le ricostruzioni degli ultimi trent'anni non sono riuscite nel loro intento», spiega il professor Galli, «ci sono state ad esempio città ricostruite ma senza i collegamenti adeguati alla rete idrica. Il nostro approccio è quello di lavorare trasversalmente per piccole cellule d'intervento». La mappatura I ricercatori di Luav sono partiti da una mappatura dei luoghi, analizzando quello che c'è e quello che manca, le densità abitative, le infrastrutture. Poi grazie ad un algoritmo vengono individuate le priorità e confrontate con i colleghi gazawi sul campo, a Deir el Balah. Se ad esempio si cercano soluzioni per portare la corrente elettrica in un'area dove manca, in contemporanea si studia se quella determinata area è in grado di fornire un accesso a fonti d'acqua. «Noi non progettiamo un progetto vero e proprio, ma un processo. Le operazioni sono poi in capo alle Nazioni Unite». Certo, la devastazione prodotta dai bombardamenti e la tregua ora imposta dopo l'accordo tra Israele e Hamas rende la situazione sul campo particolarmente complessa. «L'unica strada percorribile è quella di creare progetti adattivi e non una pianificazione fissa perché l'incertezza è troppa», conferma Albrecht. In questi mesi non sono mancate le difficoltà sul campo per i ricercatori Luav, ad esempio negli spostamenti tra Gerusalemme e Ramallah: distanti 15 minuti, spesso invece il viaggio si è trasformato in un'odissea per i controlli ai check point. A giugno, due ricercatori Luav (Andrea Fantin ed Elisa Vendemini) erano stati evacuati da Ramallah per motivi di sicurezza in seguito al conflitto scoppato con l'Iran. «Ora stiamo lavorando in remoto», conclude Albrecht, «ma appena ci sarà possibile torneremo sul campo». E proprio lunedì prossimo due distinte missioni Luav partiranno per Damasco, per discutere con il governo siriano di un progetto di ricostruzione, e per Gerusalemme. Riproduzione riservata © Tribuna di Treviso



Lo luav di Venezia progetta la ricostruzione urbanistica della Striscia di Gaza

L'accordo con l'agenzia delle Nazioni Unite risale a prima dell'attacco di Hamas ma ora entrerà nel vivo: a coordinare le strategie il rettore Benno Albrecht Eugenio Pendolini. Mai come in questi giorni, il nome dell'università Luav di Venezia è stato associato a Gaza. In Parlamento dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, dalla premier Giorgia Meloni durante la conferenza di pace in Medio Oriente a Sharm el Sheikh. Il motivo? La ricostruzione della Striscia, rasa al suolo dai bombardamenti dell'esercito israeliano che hanno provocato oltre 67 mila vittime, di cui quasi 20 mila bambini. «Più che la ricostruzione di Gaza», spiega il rettore Benno Albrecht, «insieme alle Nazioni Unite stiamo inventando i processi di ricostruzione di Gaza. Una buona ricostruzione è un grande strumento di pace e di riduzione dei conflitti. Altrimenti si corre il rischio di creare iniquità e marginalità». L'inizio Tutto nasce nell'ottobre di due anni fa, qualche giorno prima della strage di Hamas, quando Luav sigla un accordo con lo United Nations Development Programme (Undp) Regional Bureau for Arab States per la Striscia di Gaza. Ente super partes nel conflitto, l'ufficio regionale dell'Undp (denominato Papp: Program of assistance to the palestinian people) ha incaricato l'ateneo di architettura lagunare di sviluppare una strategia dedicata alla ricostruzione della Striscia di Gaza. Da dopo il 7 ottobre, l'ufficio centrale di Gerusalemme dove lavoravano in circa 200 per via delle restrizioni del governo israeliano è stato trasferito a Ramallah. Numerose perdite per i bombardamenti si sono registrate tra i dipendenti dell'ufficio dislocato a Gaza City, poi trasferito a Deir el Balah. Luav è stato selezionato dalle Nazioni Unite tra le università di tutto il mondo. Questo perché da decenni l'università veneziana è impegnata in attività di ricerca sui temi della ricostruzione postbellica. Il gruppo di ricerca "Urbicide Task Force", istituito dal rettore Benno Albrecht e coordinato da Jacopo Galli (professore associato di progettazione e responsabile del progetto per Luav), ha avviato studi in una serie di zone calde del mondo, colpite da conflitti: la Siria, l'Iraq, l'Ucraina e oggi la Palestina. Tutto il lavoro prodotto dal gruppo di ricerca ha portato alla pubblicazione del libro "Cities Under Pressure" che presenta in maniera dettagliata una strategia di intervento potenzialmente adattabile alle condizioni specifiche di diverse aree del mondo coinvolte in conflitti, disastri o problemi sociali. «Le ricostruzioni degli ultimi trent'anni non sono riuscite nel loro intento», spiega il professor Galli, «ci sono state ad esempio città ricostruite ma senza i collegamenti adeguati alla rete idrica. Il nostro approccio è quello di lavorare trasversalmente per piccole cellule d'intervento». La mappatura I ricercatori di Luav sono partiti da una mappatura dei luoghi, analizzando quello che c'è e quello che manca, le densità abitative, le infrastrutture. Poi grazie ad un algoritmo vengono individuate le priorità e confrontate con i colleghi gazawi sul campo, a Deir el Balah. Se ad esempio si cercano soluzioni per portare la corrente elettrica in un'area dove manca, in contemporanea si studia se quella determinata area è in grado di fornire un accesso a fonti d'acqua. «Noi non progettiamo un progetto vero e proprio, ma un processo. Le operazioni sono poi in capo alle Nazioni Unite». Certo, la devastazione prodotta dai bombardamenti e la tregua ora imposta dopo l'accordo tra Israele e Hamas rende la situazione sul campo particolarmente complessa. «L'unica strada percorribile è quella di creare progetti adattivi e non una pianificazione fissa perché l'incertezza è troppa», conferma Albrecht. In questi mesi non sono mancate le difficoltà sul campo per i ricercatori Luav, ad esempio negli spostamenti tra Gerusalemme e Ramallah: distanti 15 minuti, spesso invece il viaggio si è trasformato in un'odissea per i controlli ai check point. A giugno, due ricercatori Luav (Andrea Fantin ed Elisa Vendemini) erano stati evacuati da Ramallah per motivi di sicurezza in seguito al conflitto scoppiato con l'Iran. «Ora stiamo lavorando in remoto», conclude Albrecht, «ma appena ci sarà possibile torneremo sul campo». E proprio lunedì prossimo due distinte missioni Luav partiranno per Damasco, per discutere con il governo siriano di un progetto di ricostruzione, e per Gerusalemme. Riproduzione riservata © Corriere delle Alpi



Tajani: Italia pronta a fare la sua parte per la pace in Medio Oriente

Il ministro degli Esteri alla Camera: sostegno alla forza internazionale a Gaza, ricostruzione con l'ANP e nuovi aiuti umanitari. L'obiettivo è uno Stato palestinese democratico e riconosciuto da Israele. Entra nel Canale Whastapp di La Novità Online. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha confermato, durante un'informativa alla Camera, la disponibilità dell'Italia a partecipare alla Forza internazionale di stabilizzazione (ISF) prevista dal piano di pace promosso dal presidente degli Stati Uniti. Tajani ha sottolineato come l'Italia possa contribuire grazie all'esperienza maturata in contesti internazionali complessi, ribadendo che ogni decisione passerà attraverso il coinvolgimento del Parlamento. Secondo Tajani, l'iniziativa americana potrebbe segnare una svolta storica per il Medio Oriente e per l'area del Mediterraneo, anche se restano ancora incognite importanti, come il recupero delle salme degli ostaggi e lo smantellamento dell'apparato militare di Hamas. Tuttavia, ha affermato, quel filo di speranza si fa sempre più solido, perché rispecchia la volontà di pace delle popolazioni colpite da anni di sofferenza. Il ministro ha tracciato una visione di futuro per Gaza: liberata da Hamas, sotto un controllo internazionale temporaneo con il coinvolgimento di Paesi islamici, e proiettata verso la creazione di uno Stato palestinese democratico, non confessionale, riconosciuto da Israele e in grado di riconoscere Israele a sua volta. Il riconoscimento dello Stato di Palestina è oggi più vicino, ha dichiarato. Tajani ha poi rivendicato il ruolo attivo e silenzioso dell'Italia nel processo di pace, mantenendo aperti canali di dialogo sia con Israele sia con l'Autorità nazionale palestinese. Abbiamo costruito ponti, quando altri volevano tagliarli, ha detto, lodando l'approccio paziente e concreto seguito dal governo. La partecipazione del Presidente del Consiglio Meloni alla firma degli accordi di pace a Sharm El Sheikh è, secondo Tajani, prova del riconoscimento internazionale del ruolo italiano. Nel pomeriggio si terrà una riunione di governo dedicata alla ricostruzione di Gaza. L'Italia ha già stanziato 5 milioni di euro per la pianificazione, con il coinvolgimento dell'Università di Architettura di Venezia, e una squadra di esperti è al lavoro. Una missione tecnica sarà a Ramallah nei prossimi giorni. Sul fronte umanitario, Tajani ha annunciato il rafforzamento dell'iniziativa Food for Gaza e un nuovo invio urgente di aiuti alimentari, il più grande finora realizzato. È stato inoltre predisposto un primo pacchetto di aiuti da 60 milioni di euro destinato a sanità, sicurezza alimentare e formazione, con il coinvolgimento di ospedali di eccellenza italiani, sia in patria che nei paesi limitrofi. Infine, Tajani ha espresso solidarietà ai giornalisti feriti durante una manifestazione a Udine e ha ricordato i tre carabinieri morti nell'esplosione avvenuta nel Veronese, ricevendo applausi bipartisan dall'Aula. **LEGGI ANCHE:** Gli articoli della sezione Israele-Hamas Politica





- Attualità
- Politica
- Mondo
- Agorà
- Chiesa
- Idee e Commenti
- Economia
- Podcast

Avvenire

Abbonati [Accedi](#)

October 16, 2025

Avvenire

Abbonati

[MONDO](#)[Condividi](#)

Ospedali, università e Ong: chi vuole aiutare a ricostruire Gaza (e come)

di [Paolo Lambruschini](#)

Una prima missione tecnica della Farnesina sarà a Gerusalemme, Ramallah e Cisgiordania nei prossimi giorni. Dal Bambino Gesù a Gemelli, Rizzoli e Meyer tutti pronti a collaborare

2 min di lettura

October 16, 2025



Camion di aiuti umanitari al valico di Rafah

Si torna a parlare di aiuti umanitari progetti di ricostruzione nella Striscia di Gaza. Auspicabilmente facendo rete. Ma accanto agli aiuti materiali occorre anche aiutare la popolazione a ricostruire vite e storie. Come chiede la Caritas che sta per riaprire cinque cliniche chiuse venti giorni fa. Ieri nella riunione del governo, ha reso noto la Farnesina, la Cooperazione Italiana ha predisposto un primo pacchetto di aiuti da destinare a sicurezza alimentare, sanità e formazione. Una prima missione tecnica della Farnesina sarà a Gerusalemme, Ramallah e in Giordania all'inizio della settimana prossima per contatti con le autorità locali e le agenzie Onu. La Protezione Civile sta valutando l'invio di moduli prefabbricati per ospedali, scuole e abitazioni temporanee e ha messo a disposizione un ospedale da campo. Il ministro degli Esteri, Tajani, ha dato indicazioni per offrire assistenza sanitaria innanzitutto in Giordania ed Egitto. Gli ospedali del sistema sanitario nazionale - fra cui Bambino Gesù, Gemelli, Rizzoli, Meyer - hanno offerto la propria disponibilità a collaborare. La Farnesina sta preparando nuove operazioni di accoglienza di malati e il più grande invio di aiuti alimentari dal 7 ottobre 2023: 100 tonnellate in totale. A queste iniziative si sommano i "corridoi universitari", inaugurati a inizio ottobre con l'arrivo di un gruppo di studenti e ricercatori con borse di studio in Italia. Ulteriori operazioni sono già in programma per le prossime settimane con l'accoglienza di circa 60 persone. Infine, nel dossier sull'apporto italiano alla ricostruzione della Striscia di Gaza, è stato inserito l'accordo siglato a giugno dall'Università Iuav di Venezia con l'Undp per sviluppare una strategia di ricostruzione. Intanto le tre reti di rappresentanza delle Ong italiane Aoi, Cini e Link2007, con la piattaforma delle organizzazioni della società civile in Medio Oriente, hanno chiesto al governo italiano di dotarsi in fretta di un bando di finanziamento dell'Aics che consenta di far fronte alla crisi umanitaria in corso e di sbloccare i fondi sospesi da 7 ottobre 2023 per i progetti delle Ong. «Alcuni progetti delle Ong italiane - afferma la presidente di Aoi, Silvia Stilli -, soprattutto agricoli, sono rimasti in parte operativi nella Striscia con staff e reti consolidate di partner locali e rappresentano strumenti immediatamente disponibili per azioni di risposta umanitaria e di ripristino dei servizi essenziali in coordinamento con gli attori internazionali». Chiede al governo di fare sistema con la cooperazione Ivana Borsotto, presidente della Focsviv. «È più che mai importante un forte coordinamento degli interventi per evitare sovrapposizioni o doppioni».

Sul fronte degli aiuti ecclesiali, Caritas Gerusalemme - sostenuta in questa crisi da Caritas Italiana - ha mobilitato le sue équipe mediche a Gaza per consegnare 10mila confezioni di latte artificiale alle famiglie con neonati e bambini piccoli. L'organizzazione rimane in stretto coordinamento con istituzioni sanitarie locali e partner ecclesiali. Intanto vanno registrati i passi avanti per la riapertura delle cliniche, fondamentali per la quasi totale assenza di ospedali e assistenza sanitaria. «Caritas Gerusalemme - spiega Danilo Feliciangeli, responsabile dell'area mediorientale per Caritas italiana - ha 10 punti medici in tutta la Striscia, cinque dei quali chiusi dal 22 settembre dopo l'occupazione di Gaza City e che saranno riaperti entro la settimana prossima. La situazione resta molto incerta, ma l'obiettivo è ripristinare prima possibile la distribuzione».

Quanto all'ospedale, progetto annunciato alcuni giorni fa e concordato dalla Cei con il patriarcato latino guidato dal cardinale Pizzaballa, Caritas conferma che nonostante le difficoltà è stato individuato un edificio. Ora occorrerà accertare la fattibilità tecnica. «Anche una pace fragile - commenta il direttore di Caritas italiana, don Marco Pagniello - è un dono da custodire. Dopo mesi di orrore, ogni tregua, per quanto precaria, è un varco che si apre in una notte che sembrava senza fine. Caritas Italiana, insieme a Caritas Gerusalemme, continuano a stare accanto alla popolazione civile di Gaza con cure mediche, sostegno psicologico, distribuzione di cibo e beni di prima necessità, ma anche con percorsi di ricostruzione e di dialogo. Contribuire alla ricostruzione delle vite e delle storie, anzitutto, è fondamentale perché significa restituire fiducia. È nelle crepe della guerra che la speranza ricomincia a germogliare. Come Caritas, vogliamo continuare a custodirla ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Temi

[Medio Oriente](#)[Primo piano](#)**Altro di Mondo**[America Latina](#)[Spazi sulla follia: un morto e cento feriti in Perù](#)

ROMASette.it



CATTOLICA ASSICURAZIONI

SEZIONI ▾

CULTURA ▾

RUBRICHE ▾

APPROFONDIMENTI ▾

TREND TOPIC ▸

LEONE XIV



Home ▸ In Italia ▸ Medio Oriente, Tajani: «Il riconoscimento dello Stato di Palestina è ora più vicino»

Medio Oriente, Tajani: «Il riconoscimento dello Stato di Palestina è ora più vicino»

Informativa del ministro degli Esteri alla Camera sugli accordi di pace siglati in Egitto. «Il successo dell'iniziativa di pace avviata dal presidente Usa, svolta storica che cambia il volto del Mediterraneo». L'Italia «pronta a fare la propria parte»

Di Redazione Online — pubblicato il 15 Ottobre 2025



(foto: Paola Onofri/Imagoeconomica)

Condividi



«Il successo dell'iniziativa di pace avviata dal Presidente degli Stati Uniti potrebbe davvero costituire una svolta storica che cambia il volto del Medio Oriente e quindi del Mediterraneo». Lo ha detto questa mattina, 15 ottobre, il ministro degli Esteri Antonio Tajani nella sua informativa alla Camera dei deputati sul processo di pace a Gaza. Un successo, ha sottolineato, «ancora legato a un filo», dato che «molte sono le variabili che ancora sono state non sono state definite,

Articoli recenti

DAL MONDO



Convoglio Onu attaccato nel sud dell'Ucraina

DAL MONDO



Gaza e non solo: quando la fame diventa arma di guerra

IN ITALIA



Medio Oriente, Tajani: «Il riconoscimento dello Stato di Palestina è ora più vicino»

IN ITALIA



Piano Trump per Gaza, Parolin: «Speriamo porti a pace giusta e duratura»

PAPA



Il Papa: «Siamo stati creati per la pienezza, per gioire della vita in abbondanza»

CULTURA E SOCIETÀ



Roma Film Fest: al via la XX edizione

SALUTE



Sigla l'intesa tra Ospedale Bambino Gesù e Saint Joseph Hospital di Gerusalemme

GIOVANI



Al Polo della carità "Don Pino Puglisi" anche un centro sportivo polifunzionale

IN ITALIA



In Italia 5,4 milioni di stranieri: il volto stabile (e giovane) della nuova società

IN DIOCESI



Il Giubileo del Cor, negli 80 anni dell'associazione

dal ritorno delle salme degli ostaggi assassinati fino alle modalità effettive dello smantellamento della struttura militare di Hamas. Tuttavia quel filo di speranza si sta rivelando solido – ha continuato – perché interpreta la volontà di pace di popolazioni che hanno sofferto moltissimo da una parte e dall'altra. Da qui tante, troppe vittime innocenti e tanti sopravvissuti che chiedono cibo, cure mediche e soprattutto sicurezza e speranza per un futuro della loro terra. Oggi questa è la grande speranza che si affaccia. Quel futuro potrebbe finalmente essere a portata di mano».

Il titolare della Farnesina non ha dubbi: «Oggi finalmente ci sono le condizioni per una Gaza liberata dall'incubo di Hamas e affidata provvisoriamente a un controllo internazionale con l'attiva partecipazione dei Paesi islamici. Tutto questo nella prospettiva di giungere a uno Stato palestinese vero, democratico, pacifico, non confessionale, affidato ad una Autorità nazionale palestinese profondamente rinnovata negli uomini e nei metodi. Uno Stato pacifico riconosciuto da Israele e che riconosca Israele. Il riconoscimento dello Stato della Palestina, quando ci saranno le condizioni che sono state poste anche dal Parlamento, è ora più vicino», ha assicurato. Quindi, riferendosi al dispiegamento nella Striscia di una Forza internazionale di stabilizzazione previsto dal piano Trump, ha ribadito che, «come hanno confermato anche la presidente del Consiglio e il ministro della Difesa, l'Italia è pronta a fare la propria parte, forte della solida e riconosciuta esperienza maturata negli anni in tanti quadranti internazionali complessi. Naturalmente il Parlamento verrà coinvolto in tutte le decisioni che riguarderanno la nostra partecipazione alla Isf – ha precisato ancora Tajani – e mi auguro che su questo argomento si possa trovare una unità di intenti tra tutte le forze politiche».

Il ministro degli Esteri ha rivendicato l'impegno del governo italiano in questo «difficile percorso» fin dall'inizio, con il duplice obiettivo di «mantenere sempre vivo il dialogo tra le parti e alleviare, per quanto possibile, le sofferenze della popolazione civile palestinese. Abbiamo potuto svolgere un ruolo attivo perché in questi mesi abbiamo preservato canali di dialogo sia con Israele sia con l'Autorità nazionale palestinese. Sono pochissimi i Paesi che possono dire di aver fatto altrettanto – ha rimarcato con orgoglio -. Abbiamo costruito ponti a dispetto di chi voleva tagliarli. È così che si lavora per la pace, giorno dopo giorno, con una paziente opera di tessitura, senza sventolare bandiere e senza cedere al clamore e ai proclami». La conferma, nelle parole di Tajani, stava nella stessa presenza della



DAL MONDO
In Iraq si inaugurano, a Mosul, 2 chiese restaurate



IN ITALIA
Papa Leone al Quirinale: «Forte legame tra la Sede di Pietro e il popolo italiano»



IN ITALIA
Istat: nel 2024 5,7 milioni di persone in povertà assoluta



SOLIDARIETÀ
Caritas Gerusalemme: in consegna gli aiuti a Gaza



IN DIOCESI
Mercatino dei Valori Ritrovati: appuntamento il 18 ottobre



IN DIOCESI
20 anni dalla morte di don Andrea Santoro

< PRECEDENTI SUCCESSIVI > 1 di 2.003

UNITI NEL DONO

Storie

3.000
medicano a
i con la

AMBIENTE
Giarre: ad amare il Creato
parrocchia

"Da circa tre anni abbiamo sp
della salvaguardia..."

premier Meloni a Sharm El Sheikh per la firma degli accordi di pace, segno che «il nostro Paese ha svolto un ruolo riconosciuto e apprezzato da tutti i nostri partner, a partire dagli Stati Uniti».

Annunciata anche la riunione governativa del pomeriggio sulla ricostruzione di Gaza. «È cruciale consolidare ora le condizioni perché la pace resista nella prospettiva di due Stati che convivono in pace e sicurezza – sono ancora le parole del ministro degli Esteri -. Credo che nessuno vorrà davvero tornare indietro e l'Italia è pronta a fare la sua parte. Già dallo scorso anno abbiamo finanziato con 5 milioni la pianificazione per la ricostruzione da parte dell'Autorità nazionale palestinese, mettendo a disposizione le eccellenze dell'università di architettura di Venezia. Una squadra di esperti è già al lavoro per gettare le fondamenta della pianificazione. Una missione tecnica della cooperazione italiana sarà a Ramallah nei prossimi giorni per proseguire nel raccordo con l'Anp».

Fondamentale, nell'analisi di Tajani, portare assistenza immediata alla popolazione. «Per questo lavoriamo per rafforzare e ampliare Food for Gaza, coinvolgendo tutte le migliori forze del sistema italiano che ho voluto riunire al ministero all'indomani della cerimonia di Sharm El Sheikh. Stiamo lavorando per un nuovo invio urgente di aiuti alimentari. Il più grande finora realizzato», ha proseguito. Già definito intanto un primo pacchetto di aiuti da 60 milioni di euro «dedicato alla sicurezza alimentare, alla sanità, all'assistenza dei malati feriti e mutilati e in tema di formazione per sostenere la costruzione della nuova leadership palestinese in ambito sanitario. Attraverso una stretta collaborazione sinergica con il ministro dell'Università Bernini, metteremo a disposizione le eccellenze dei nostri ospedali come il Bambino Gesù, il Gemelli, il Rizzoli di Bologna o il Meyer di Firenze. Faremo anche rete con gli ospedali italiani in Egitto, in Giordania, eccellenze assolute che vogliamo rafforzare e valorizzare in collaborazione anche con il ministro della Sanità».

15 ottobre 2025



La tua firma è **istruzione**
per migliaia di persone.

8Xmille
CHIESA
CATTOLICA

SCOPRI DI PIÙ

Gaza, Tajani: "L'Italia fara' la sua parte, spero ci sia unita' di intenti tra tutte le forze politi

"Il successo dell'iniziativa di pace avviata dal Presidente degli Stati Uniti potrebbe davvero costituire una svolta storica, ma è legato ad un filo". Sei sicuro di voler sbloccare questo articolo? Gaza, Tajani: "L'Italia farà la sua parte, spero ci sia unità di intenti tra tutte le forze politiche" Condividi questo articolo Home Primo Piano Gaza, Tajani: "L'Italia farà la sua parte, spero ci sia unità di intenti tra tutte le forze politiche" "Il successo dell'iniziativa di pace avviata dal Presidente degli Stati Uniti potrebbe davvero costituire una svolta storica, ma è legato ad un filo". Condividi questo articolo (Prima Pagina News) Mercoledì 15 Ottobre 2025 Roma 15 ott 2025 (Prima Pagina News) "Il successo dell'iniziativa di pace avviata dal Presidente degli Stati Uniti potrebbe davvero costituire una svolta storica, ma è legato ad un filo". "Come sapete, il piano Trump prevede il dispiegamento a Gaza di una Forza internazionale di stabilizzazione (Isf). Come hanno confermato anche il Presidente del Consiglio e il ministro della Difesa, l'Italia è pronta a fare la propria parte, forte della solida e riconosciuta esperienza maturata negli anni in tanti quadranti internazionali complessi. Naturalmente il Parlamento verrà coinvolto in tutte le decisioni che riguarderanno la nostra partecipazione alla Isf e mi auguro che su questo argomento si possa trovare una unità di intenti tra tutte le forze politiche". Così il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, nel corso dell'informativa alla Camera dei Deputati. "Il successo dell'iniziativa di pace avviata dal Presidente degli Stati Uniti potrebbe davvero costituire una svolta storica che cambia il volto del Medio Oriente e quindi del Mediterraneo. Un successo ancora legato ad un filo, molte sono le variabili che ancora sono state non sono state definite, dal ritorno delle salme degli ostaggi assassinati fino alle modalità effettive dello smantellamento della struttura militare di Hamas. Tuttavia quel filo di speranza che si sta rivelando solido perché interpreta la volontà di pace di popolazioni che hanno sofferto moltissimo da una parte e dall'altra. Da qui tante, troppe vittime innocenti e tanti sopravvissuti che chiedono cibo, cure mediche e soprattutto sicurezza e speranza per un futuro della loro terra. Oggi questa è la grande speranza che si affaccia. Quel futuro potrebbe finalmente essere a portata di mano", ha proseguito Tajani. "Oggi - ha aggiunto il vicepremier - finalmente ci sono le condizioni per una Gaza liberata dall'incubo di Hamas e affidata provvisoriamente ad un controllo internazionale con l'attiva partecipazione dei Paesi islamici. Tutto questo nella prospettiva di giungere ad uno Stato palestinese vero, democratico, pacifico, non confessionale, affidato ad una Autorità nazionale palestinese profondamente rinnovata negli uomini e nei metodi. Uno Stato pacifico riconosciuto da Israele e che riconosca Israele. Il riconoscimento dello Stato della Palestina, quando ci saranno le condizioni che sono state poste anche dal Parlamento, è ora più vicino". "Il governo italiano ha sostenuto questo difficile percorso fin dall'inizio. Lavorando con pazienza e concretezza, con due obiettivi molto chiari: mantenere sempre vivo il dialogo tra le parti e alleviare, per quanto possibile, le sofferenze della popolazione civile palestinese. Rivendico oggi con orgoglio la nostra azione". "Abbiamo potuto svolgere un ruolo attivo perché in questi mesi abbiamo preservato canali di dialogo sia con Israele sia con l'Autorità nazionale palestinese, sono pochissimi i Paesi che possono dire di aver fatto altrettanto. Abbiamo costruito ponti a dispetto di chi voleva tagliarli. È così che si lavora per la pace, giorno dopo giorno, con una paziente opera di tessitura, senza sventolare bandiere e senza cedere al clamore e ai proclami. La presenza del Presidente del Consiglio Meloni lunedì a Sharm El Sheikh per la firma degli accordi di pace testimonia che il nostro Paese ha svolto un ruolo riconosciuto ed apprezzato da tutti i nostri partner, a partire dagli Stati Uniti". "Oggi pomeriggio - ha detto ancora Tajani - avremo una riunione governativa sulla ricostruzione" della Striscia di Gaza. "È infatti cruciale consolidare ora le condizioni perché la pace resista nella prospettiva di due Stati che convivono in pace e sicurezza. Credo che nessuno vorrà davvero tornare indietro e l'Italia è pronta a fare la sua parte. Già dallo scorso anno abbiamo finanziato con 5 milioni la pianificazione per la ricostruzione da parte dell'Autorità nazionale palestinese, mettendo a disposizione le eccellenze dell'università di architettura di Venezia. Una squadra di esperti è già al lavoro per gettare le fondamenta della pianificazione. Una missione tecnica della cooperazione italiana sarà a Ramallah nei prossimi giorni per proseguire nel raccordo con l'Anp". "In questa fase è fondamentale portare assistenza immediata alla popolazione. Per questo lavoriamo per rafforzare e ampliare Food for Gaza, coinvolgendo tutte le migliori forze del sistema italiano che ho voluto riunire al ministero all'indomani della cerimonia di Sharm El Sheikh. Stiamo lavorando per un nuovo invio urgente di aiuti alimentari. Il più grande finora realizzato", ha continuato il titolare della Farnesina. "Abbiamo già definito un primo pacchetto di aiuti da 60 milioni di





euro dedicato alla sicurezza alimentare, alla sanità, all'assistenza dei malati feriti e mutilati e in tema di formazione per sostenere la costruzione della nuova leadership palestinese in ambito sanitario. Attraverso una stretta collaborazione sinergica con il ministro dell'Università Bernini, metteremo a disposizione le eccellenze dei nostri ospedali come il Bambin Gesù, il Gemelli, il Rizzoli di Bologna o il Meyer di Firenze. Faremo anche rete con gli ospedali italiani in Egitto, in Giordania, eccellenze assolute che vogliamo rafforzare e valorizzare in collaborazione anche con il ministro della Sanità", ha detto ancora Tajani. "L'antisemitismo è un pregiudizio mostruoso che va combattuto ovunque e in ogni modo, con tutta la forza di cui i sistemi democratici dispongono", ha aggiunto, accompagnato da un applauso dell'Assemblea. "Fermarne la diffusione è un impegno solenne che il governo assume in quest'Aula - ha proseguito -. Purtroppo anche martedì sera a Udine i violenti estremisti pro-Pal hanno aggredito le forze dell'ordine perché volevano impedire lo svolgimento della partita di calcio Italia-Israele". "Esprimo tutta la mia solidarietà ai due giornalisti feriti dai manifestanti" e "a tutti i poliziotti, i carabinieri e i finanzieri" che hanno garantito la sicurezza. L'antisemitismo, ha proseguito, "si è riaffacciato, dimostrando che la memoria delle tragedie di 80 anni fa non è più sufficiente a tenere lontana l'eco del più odioso dei pregiudizi razziali". "Oggi è innanzitutto il giorno della speranza, in cui parlare di un futuro affidato non più solo alle armi", ha detto ancora Tajani. "Parlo della luce di speranza che abbiamo visto negli occhi dei bambini di Gaza usciti a festeggiare dopo il cessate il fuoco, delle famiglie israeliane che hanno potuto riabbracciare i loro cari, immagini che rimarranno impresse nella nostra memoria. Non dobbiamo alimentare illusioni premature, il cammino è lungo e la prudenza necessaria. Ma, come ha detto il cardinale Pizzaballa, vediamo finalmente le prime luci dell'alba al termine di una lunga notte". Applausi da tutti i deputati anche alle parole di Tajani sui tre carabinieri morti ieri a Castel d'Azzano (Vr). Durante il suo intervento, Tajani ha anche annunciato che l'ambasciatore italiano presso la Fao, Bruno Archi, sarà nominato come nuovo inviato speciale del ministero degli Esteri per la ricostruzione di Gaza, anche per quanto riguarda gli aspetti umanitari. Durante il suo intervento al Senato, Tajani ha annunciato che il presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese (Anp), Abu Mazen, sarà a Roma il 7 novembre. "La politica di ascolto e ricerca di soluzioni" del governo "sarà anche la cifra dei prossimi Dialoghi Mediterranei, dove riunirò i ministri degli Esteri della regione. In una città, Napoli, crocevia del Mediterraneo, che quest'anno compie 2500 anni", ha ricordato il vicepremier, per poi aggiungere che all'evento parteciperà anche la ministra degli Esteri palestinese Varsen Aghabekian. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News APPUNTAMENTI IN AGENDA APPUNTAMENTI IN AGENDA indietro SEGUICI SU

Gaza, l'Italia guida la ricostruzione: piano operativo da Palazzo Chigi, focus su sanità, istruzione

Gaza, l'Italia guida la ricostruzione: piano operativo da Palazzo Chigi, focus su sanità, istruzione e aiuti umanitari Tajani: Pronti a fare la nostra parte per una Gaza liberata da Hamas e avviata verso uno Stato palestinese democratico. In campo Protezione Civile, sanità, università e associazioni Entra nel Canale Whastapp di La Novità Online. ROMA Si è tenuta a Palazzo Chigi una riunione operativa di alto livello dedicata alla ricostruzione della Striscia di Gaza, presieduta dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, su indicazione della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, impegnata nel frattempo al vertice internazionale del Processo di Aqaba. Alla riunione hanno partecipato i ministeri coinvolti Esteri, Difesa, Università, Agricoltura, Affari Regionali, Disabilità insieme alla Protezione Civile e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. L'obiettivo: una strategia coordinata per affrontare le urgenze umanitarie e avviare un percorso concreto di ricostruzione. Il piano, ha spiegato Palazzo Chigi, punta a interventi in settori chiave come sanità, istruzione, agricoltura e sicurezza, con un'azione sinergica tra istituzioni italiane e partner internazionali. Gli impegni dell'Italia: aiuti, sanità, scuola e disabilità. Durante l'incontro è stato confermato il proseguimento dell'iniziativa Food for Gaza, insieme a nuovi progetti nel campo sanitario, educativo e della cooperazione allo sviluppo. La ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli ha annunciato un programma di assistenza per i bambini con gravi disabilità, in collaborazione con l'Istituto Serafico di Assisi, l'associazione La Nostra Famiglia e la Protezione Civile. Il ministero dell'Università ha presentato progetti per la didattica a distanza, la creazione di spazi digitali condivisi, e la costruzione di un'università nella Striscia di Gaza. In programma anche iniziative di telemedicina e la realizzazione di protesi personalizzate, grazie all'eccellenza italiana nel settore ortopedico. Il ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci ha dichiarato la prontezza all'invio di ospedali da campo e moduli abitativi prefabbricati per le famiglie sfollate. In fase di pianificazione anche un team tecnico per supportare la fase progettuale della ricostruzione. Tajani in Parlamento: Verso una Gaza libera e uno Stato palestinese riconosciuto. Nel corso di un'informativa alla Camera e al Senato, il ministro Tajani ha ribadito l'impegno dell'Italia nel nuovo scenario post-accordo di pace in Medio Oriente, sottolineando la disponibilità a partecipare alla Forza internazionale di stabilizzazione (Isf) prevista dal piano USA. Tajani ha annunciato un pacchetto da 60 milioni di euro per sicurezza alimentare, sanità, assistenza ai feriti e formazione. Stiamo lavorando per un nuovo invio di aiuti alimentari, il più grande finora realizzato. Collaboreremo con gli ospedali italiani d'eccellenza come il Bambin Gesù, il Gemelli, il Rizzoli e il Meyer, ha detto. L'Italia, ha proseguito il ministro, ha già finanziato la pianificazione urbanistica per Gaza con il supporto dell'Università di Architettura di Venezia, e a breve una missione tecnica sarà a Ramallah per coordinarsi con l'Autorità Nazionale Palestinese. Tajani ha definito questa fase una speranza concreta per un Medio Oriente stabile: Oggi possiamo davvero immaginare una Gaza liberata dall'incubo di Hamas, e un futuro Stato palestinese democratico, pacifico e riconosciuto da Israele. Prossimi appuntamenti. Il presidente dell'Autorità Palestinese Abu Mazen sarà a Roma il 7 novembre, mentre il governo italiano organizzerà a Napoli i Dialoghi Mediterranei con i ministri degli Esteri dei Paesi della regione. Anche la ministra degli Esteri palestinese Varsen Aghabekian parteciperà al vertice. Conclusione: Con un approccio integrato che unisce politica estera, assistenza umanitaria e cooperazione tecnica, l'Italia si propone come protagonista attivo nel delicato processo di ricostruzione e pacificazione della Striscia di Gaza, nella prospettiva concreta di una soluzione a due Stati. LEGGI ANCHE: Gli articoli della sezione Attualità Israele-Hamas Politica



Gaza, Tajani: Il piano di pace di Trump e' un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti

ROMA Forse per la prima volta in questi anni turbolenti posso condividere un sentimento di sollievo e speranza per il futuro: il piano di pace di Trump per Gaza potrebbe costituire davvero la svolta storica per il Medio Oriente e quindi per il Mediterraneo, nonché sugli interessi nazionali. Ma il successo del piano è ancora legato a un filo: molte le variabili non ancora definite, come il ritorno degli ostaggi assassinati così come lo smantellamento di Hamas. Nelle ultime ore è stata annunciata la riapertura del valico di Rafah tra Gaza ed Egitto per consentire il transito degli aiuti umanitari. Inizia così il vice primo ministro e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, nella sua informativa urgente sul Piano di pace per la Striscia di Gaza. Tuttavia quel filo si sta rivelando solido, continua Tajani, oggi ci sono le condizioni per una Gaza libera da Hamas e affidata provvisoriamente a un controllo internazionale con un'attiva partecipazione dei Paesi islamici, con la prospettiva di raggiungere uno Stato palestinese vero, pacifico, democratico, non confessionale, affidato a un'Autorità nazionale palestinese rinnovata negli uomini e nei metodi. **TAJANI: PACE A GAZA GRAZIE A LEADERSHIP DI TRUMP** Grazie alla leadership del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che ha incessantemente ricercato la fine del conflitto a Gaza, e grazie al ruolo dei mediatori Egitto, Qatar e Turchia sono diventate realtà cose che erano inimmaginabili fino a poche settimane fa: il cessate il fuoco a Gaza, il rilascio degli ostaggi, il ritiro graduale delle forze israeliane. Vediamo le prime luci dell'alba al termine di una lunga notte, ma bisogna ora usare cautela. Così il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, nella sua informativa urgente sul Piano di pace per la Striscia di Gaza. **TAJANI: RIVENDICO RUOLO DI QUESTO GOVERNO NEL DIALOGO CON LE PARTI** Per il vicepremier il governo italiano ha sostenuto questo percorso difficile sin dall'inizio, con pazienza, guidato da due obiettivi: mantenere dialogo tra le parti e alleviare per quanto possibile le sofferenze della popolazione civile palestinese. Tajani ha aggiunto: Rivendico con orgoglio la nostra azione: abbiamo potuto svolgere un ruolo attivo perché in questi mesi abbiamo mantenuto un canale di dialogo sia con Israele che con l'Autorità nazionale palestinese. Pochissimi i Paesi che possono dire di aver fatto altrettanto. Secondo il vicepremier, la presenza del presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Sharm El-Sheikh lunedì scorso dimostra che il nostro Paese ha giocato un ruolo riconosciuto e apprezzato da tutti i partner, a partire dagli Stati Uniti, che come mi ha confermato personalmente il sottosegretario Rubio, hanno apprezzato in particolare la posizione equilibrata dell'Italia in questi mesi. **TAJANI: NEL POMERIGGIO RIUNIONE GOVERNO PER RICOSTRUZIONE** Questo pomeriggio avremo una riunione governativa sulla ricostruzione a Gaza, ha poi annunciato Tajani, riferendo che per seguire tutti gli aspetti di tale ambito, ho deciso di nominare l'ambasciatore Archi, attuale ambasciatore presso la Fao, nuovo inviato speciale del ministero degli Esteri per la ricostruzione a Gaza, inclusi gli aspetti umanitari. Sarà punto di riferimento alla Farnesina per questo tema cruciale e farà da raccordo a livello tecnico con istituzioni, amministrazioni locali, imprese e società civile. Il Capo della Farnesina ricorda: Già dallo scorso anno abbiamo finanziato con 5 milioni la pianificazione per la ricostruzione da parte dell'Autorità palestinese, mettendo a disposizione le eccellenze dell'università di architettura di Venezia. Una squadra di esperti è già al lavoro per gettare le fondamenta della pianificazione. Una missione tecnica della Cooperazione italiana- prosegue il ministro- sarà a Ramallah nei prossimi giorni per proseguire nel raccordo con l'Autorità nazionale palestinese. Tajani ribadisce: È fondamentale in questa fase estendere assistenza immediata alla popolazione. Stiamo ampliando e rafforzando Food for Gaza e per questo stiamo lavorando a un invio urgente di aiuti umanitari, il più grande finora mai realizzato. Il ministro quindi ringrazia la filiera dell'agroalimentare, che ha già messo a disposizione altre 100 tonnellate di aiuti che porteremo presto. Stiamo tenendo la domanda ancora aperta perché la partecipazione è fortissima. **TAJANI: AL CAIRO LA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE** A luglio l'Italia ha ospitato a Roma la conferenza sulla ricostruzione per l'Ucraina: siamo pronti a condividere questa esperienza con i nostri partner, in particolare con l'Egitto, per l'organizzazione di una iniziativa analoga dedicata a Gaza. Una conferenza che si svolgerà al Cairo probabilmente entro il mese di novembre, fa sapere il ministro degli Esteri chiarendo che si tratta di un'azione doverosa per la popolazione stremata ma anche di un'opportunità per le nostre imprese, ma non per speculare su una tragedia, bensì per concorrere col loro lavoro a un progetto che non può essere solo umanitario: Gaza ha bisogno di uno sviluppo sano e creatore di risorse e competenze. Il nostro sistema Paese può concorrere a tutto questo. Il ministro continua: Metteremo a disposizione il nostro saper fare e i nostri partner lo sanno bene: ieri con la premier Meloni ne abbiamo





parlato a lungo con il re di Giordania. Alla fine di questa mattinata incontrerò il ministro degli Esteri di Giordania per rafforzare il meccanismo di coordinamento e far sì che i nostri aiuti arrivino il più in fretta possibile. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it> Check out other tags:



HOME ATTUALITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO LAVORO MONDO POLITICA SANITÀ VIDEO NEWS

Ascolti tv, Italia-Israele su Rai1 domina il prime time

(Adnkronos) - La partita Italia-Israele domina ha dominato...

**Gaza, Tajani: "Svolta storica ma successo piano Trump ancora legato a un filo"**

(Adnkronos) - "Il successo dell'iniziativa di pace avviata..."

**Milano, uccide la compagna sul balcone di casa davanti ai vicini poi tenta il suicidio**

(Adnkronos) - Un uomo di 52 anni ha...

**Gianluca Gazzoli condurrà 'Sanremo Giovani': manca solo la firma**

(Adnkronos) - Sarà con tutta probabilità Gianluca Gazzoli...



Gaza, Tajani: "Il piano di pace di Trump è un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti"

Gaza, Tajani: "Il piano di pace di Trump è un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti"

Politica > Gaza, Tajani: "Il piano di pace di Trump è un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti"



Di Redazione-web

15/10/2025

ROMA – "Forse per la prima volta in questi anni

turbolenti posso condividere un sentimento di sollievo e speranza per il futuro: il piano di pace di Trump per Gaza potrebbe costituire davvero la svolta storica per il Medio Oriente e quindi per il Mediterraneo, nonché sugli interessi nazionali. Ma il successo del piano è ancora legato a un filo: molte le variabili non ancora definite, come il ritorno degli ostaggi assassinati così come lo smantellamento di Hamas. Nelle ultime ore è stata annunciata la riapertura del valico di Rafah tra Gaza ed Egitto per consentire il transito degli aiuti umanitari”. Inizia così il vice primo ministro e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, nella sua informativa urgente sul Piano di pace per la Striscia di Gaza. “Tuttavia quel filo si sta rivelando solido”, continua Tajani, “oggi ci sono le condizioni per una Gaza libera da Hamas e affidata provvisoriamente a un controllo internazionale con un’attiva partecipazione dei Paesi islamici, con la prospettiva di raggiungere uno Stato palestinese vero, pacifico, democratico, non confessionale, affidato a un’Autorità nazionale palestinese rinnovata negli uomini e nei metodi”.

TAJANI: PACE A GAZA GRAZIE A LEADERSHIP DI TRUMP

“Grazie alla leadership del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che ha incessantemente ricercato la fine del conflitto a Gaza, e grazie al ruolo dei mediatori – Egitto, Qatar e Turchia – sono diventate realtà cose che erano inimmaginabili fino a poche settimane fa: il cessate il fuoco a Gaza, il rilascio degli ostaggi, il ritiro graduale delle forze israeliane. Vediamo le prime luci dell’alba al

termine di una
lunga notte”, ma bisogna ora usare “cautela”. Così il
vicepremier
e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, nella sua
informativa
urgente sul Piano di pace per la Striscia di Gaza.

TAJANI: RIVENDICO RUOLO DI QUESTO GOVERNO NEL DIALOGO CON LE PARTI

Per il vicepremier “il governo italiano ha sostenuto
questo percorso difficile sin dall’inizio, con
pazienza, guidato da due obiettivi: mantenere
dialogo tra le parti e alleviare per quanto possibile
le sofferenze della popolazione civile palestinese”.
Tajani ha aggiunto: “Rivendico con orgoglio la
nostra azione: abbiamo potuto svolgere un ruolo
attivo perché in questi mesi abbiamo mantenuto un
canale di dialogo sia con Israele che con l’Autorità
nazionale palestinese. Pochissimi i Paesi che
possono dire di aver fatto altrettanto”. Secondo il
vicepremier, “la presenza del presidente del
Consiglio Giorgia Meloni a Sharm El-Sheikh lunedì
scorso dimostra che il nostro Paese ha giocato un
ruolo riconosciuto e apprezzato da tutti i partner, a
partire dagli Stati Uniti, che come mi ha confermato
personalmente il sottosegretario Rubio, hanno
apprezzato in particolare la posizione equilibrata
dell’Italia in questi mesi”.

TAJANI: NEL POMERIGGIO RIUNIONE GOVERNO PER RICOSTRUZIONE

“Questo pomeriggio avremo una riunione
governativa sulla ricostruzione a Gaza”, ha poi
annunciato Tajani, riferendo che “per seguire tutti
gli aspetti” di tale ambito, “ho deciso di nominare
l’ambasciatore Archi, attuale ambasciatore presso la
Fao, nuovo inviato speciale del ministero degli
Esteri per la ricostruzione a Gaza, inclusi gli aspetti

umanitari. Sarà punto di riferimento alla Farnesina per questo tema cruciale e farà da raccordo a livello tecnico con istituzioni, amministrazioni locali, imprese e società civile". Il Capo della Farnesina ricorda: "Già dallo scorso anno abbiamo finanziato con 5 milioni la pianificazione per la ricostruzione da parte dell'Autorità palestinese, mettendo a disposizione le eccellenze dell'università di architettura di Venezia. Una squadra di esperti è già al lavoro per gettare le fondamenta della pianificazione. Una missione tecnica della Cooperazione italiana- prosegue il ministro- sarà a Ramallah nei prossimi giorni per proseguire nel raccordo con l'Autorità nazionale palestinese". Tajani ribadisce: "È fondamentale in questa fase estendere assistenza immediata alla popolazione. Stiamo ampliando e rafforzando Food for Gaza" e per questo "stiamo lavorando a un invio urgente di aiuti umanitari, il più grande finora mai realizzato". Il ministro quindi ringrazia "la filiera dell'agroalimentare", che "ha già messo a disposizione altre 100 tonnellate di aiuti che porteremo presto. Stiamo tenendo la domanda ancora aperta perché la partecipazione è fortissima".

TAJANI: AL CAIRO LA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE

"A luglio l'Italia ha ospitato a Roma la conferenza sulla ricostruzione per l'Ucraina: siamo pronti a condividere questa esperienza con i nostri partner, in particolare con l'Egitto, per l'organizzazione di una iniziativa analoga dedicata a Gaza. Una conferenza che si svolgerà al Cairo probabilmente entro il mese di novembre", fa sapere il ministro degli Esteri chiarendo che si tratta di "un'azione doverosa per la popolazione stremata ma anche di un'opportunità per le nostre imprese, ma non per speculare su una tragedia, bensì per concorrere col

loro lavoro a un progetto che non può essere solo umanitario: Gaza ha bisogno di uno sviluppo sano e creatore di risorse e competenze. Il nostro sistema Paese può concorrere a tutto questo”. Il ministro continua: “Metteremo a disposizione il nostro saper fare e i nostri partner lo sanno bene: ieri con la premier Meloni ne abbiamo parlato a lungo con il re di Giordania. Alla fine di questa mattinata incontrerò il ministro degli Esteri di Giordania per rafforzare il meccanismo di coordinamento e far sì che i nostri aiuti arrivino il più in fretta possibile”. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>

Potrebbe interessarti



Economia. Livolsi: la Germania torna stato investitore. Francia in bilico, Italia tra prudenza e opportunità

15/10/2025



Il 15 ottobre è la Giornata del lutto perinatale. Come si sopravvive alla perdita di un figlio?

15/10/2025



Tajani: prematuro, ma se vorranno presenza militare a Gaza noi pronti

15/10/2025



Economia. Livolsi: la Germania torna stato investitore. Francia in bilico, Italia tra prudenza e opportunità

15/10/2025

Il 15 ottobre è la Giornata del lutto perinatale. Come si sopravvive alla perdita di un figlio?

15/10/2025

Tajani: prematuro, ma se vorranno presenza militare a Gaza noi pronti

15/10/2025

Articoli Popolari

Economia. Livolsi: la Germania torna stato investitore. Francia in bilico,

Gaza, Tajani: Il piano di pace di Trump e' un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti

ROMA Forse per la prima volta in questi anni turbolenti posso condividere un sentimento di sollievo e speranza per il futuro: il piano di pace di Trump per Gaza potrebbe costituire davvero la svolta storica per il Medio Oriente e quindi per il Mediterraneo, nonché sugli interessi nazionali. Ma il successo del piano è ancora legato a un filo: molte le variabili non ancora definite, come il ritorno degli ostaggi assassinati così come lo smantellamento di Hamas. Nelle ultime ore è stata annunciata la riapertura del valico di Rafah tra Gaza ed Egitto per consentire il transito degli aiuti umanitari. Inizia così il vice primo ministro e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, nella sua informativa urgente sul Piano di pace per la Striscia di Gaza. Tuttavia quel filo si sta rivelando solido, continua Tajani, oggi ci sono le condizioni per una Gaza libera da Hamas e affidata provvisoriamente a un controllo internazionale con un'attiva partecipazione dei Paesi islamici, con la prospettiva di raggiungere uno Stato palestinese vero, pacifico, democratico, non confessionale, affidato a un'Autorità nazionale palestinese rinnovata negli uomini e nei metodi. **TAJANI: PACE A GAZA GRAZIE A LEADERSHIP DI TRUMP** Grazie alla leadership del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che ha incessantemente ricercato la fine del conflitto a Gaza, e grazie al ruolo dei mediatori Egitto, Qatar e Turchia sono diventate realtà cose che erano inimmaginabili fino a poche settimane fa: il cessate il fuoco a Gaza, il rilascio degli ostaggi, il ritiro graduale delle forze israeliane. Vediamo le prime luci dell'alba al termine di una lunga notte, ma bisogna ora usare cautela. Così il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, nella sua informativa urgente sul Piano di pace per la Striscia di Gaza. **TAJANI: RIVENDICO RUOLO DI QUESTO GOVERNO NEL DIALOGO CON LE PARTI** Per il vicepremier il governo italiano ha sostenuto questo percorso difficile sin dall'inizio, con pazienza, guidato da due obiettivi: mantenere dialogo tra le parti e alleviare per quanto possibile le sofferenze della popolazione civile palestinese. Tajani ha aggiunto: Rivendico con orgoglio la nostra azione: abbiamo potuto svolgere un ruolo attivo perché in questi mesi abbiamo mantenuto un canale di dialogo sia con Israele che con l'Autorità nazionale palestinese. Pochissimi i Paesi che possono dire di aver fatto altrettanto. Secondo il vicepremier, la presenza del presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Sharm El-Sheikh lunedì scorso dimostra che il nostro Paese ha giocato un ruolo riconosciuto e apprezzato da tutti i partner, a partire dagli Stati Uniti, che come mi ha confermato personalmente il sottosegretario Rubio, hanno apprezzato in particolare la posizione equilibrata dell'Italia in questi mesi. **TAJANI: NEL POMERIGGIO RIUNIONE GOVERNO PER RICOSTRUZIONE** Questo pomeriggio avremo una riunione governativa sulla ricostruzione a Gaza, ha poi annunciato Tajani, riferendo che per seguire tutti gli aspetti di tale ambito, ho deciso di nominare l'ambasciatore Archi, attuale ambasciatore presso la Fao, nuovo inviato speciale del ministero degli Esteri per la ricostruzione a Gaza, inclusi gli aspetti umanitari. Sarà punto di riferimento alla Farnesina per questo tema cruciale e farà da raccordo a livello tecnico con istituzioni, amministrazioni locali, imprese e società civile. Il Capo della Farnesina ricorda: Già dallo scorso anno abbiamo finanziato con 5 milioni la pianificazione per la ricostruzione da parte dell'Autorità palestinese, mettendo a disposizione le eccellenze dell'università di architettura di Venezia. Una squadra di esperti è già al lavoro per gettare le fondamenta della pianificazione. Una missione tecnica della Cooperazione italiana- prosegue il ministro- sarà a Ramallah nei prossimi giorni per proseguire nel raccordo con l'Autorità nazionale palestinese. Tajani ribadisce: È fondamentale in questa fase estendere assistenza immediata alla popolazione. Stiamo ampliando e rafforzando Food for Gaza e per questo stiamo lavorando a un invio urgente di aiuti umanitari, il più grande finora mai realizzato. Il ministro quindi ringrazia la filiera dell'agroalimentare, che ha già messo a disposizione altre 100 tonnellate di aiuti che porteremo presto. Stiamo tenendo la domanda ancora aperta perché la partecipazione è fortissima. **TAJANI: AL CAIRO LA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE** A luglio l'Italia ha ospitato a Roma la conferenza sulla ricostruzione per l'Ucraina: siamo pronti a condividere questa esperienza con i nostri partner, in particolare con l'Egitto, per l'organizzazione di una iniziativa analoga dedicata a Gaza. Una conferenza che si svolgerà al Cairo probabilmente entro il mese di novembre, fa sapere il ministro degli Esteri chiarendo che si tratta di un'azione doverosa per la popolazione stremata ma anche di un'opportunità per le nostre imprese, ma non per speculare su una tragedia, bensì per concorrere col loro lavoro a un progetto che non può essere solo umanitario: Gaza ha bisogno di uno sviluppo sano e creatore di risorse e competenze. Il nostro sistema Paese può concorrere a tutto questo. Il ministro continua: Metteremo a disposizione il nostro saper fare e i nostri partner lo sanno bene: ieri con la premier Meloni ne abbiamo





parlato a lungo con il re di Giordania. Alla fine di questa mattinata incontrerò il ministro degli Esteri di Giordania per rafforzare il meccanismo di coordinamento e far sì che i nostri aiuti arrivino il più in fretta possibile. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>

Gaza, Tajani: Il piano di pace di Trump e' un sollievo ma ci sono ancora dei punti incerti

ROMA Forse per la prima volta in questi anni turbolenti posso condividere un sentimento di sollievo e speranza per il futuro: il piano di pace di Trump per Gaza potrebbe costituire davvero la svolta storica per il Medio Oriente e quindi per il Mediterraneo, nonché sugli interessi nazionali. Ma il successo del piano è ancora legato a un filo: molte le variabili non ancora definite, come il ritorno degli ostaggi assassinati così come lo smantellamento di Hamas. Nelle ultime ore è stata annunciata la riapertura del valico di Rafah tra Gaza ed Egitto per consentire il transito degli aiuti umanitari. Inizia così il vice primo ministro e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, nella sua informativa urgente sul Piano di pace per la Striscia di Gaza. Tuttavia quel filo si sta rivelando solido, continua Tajani, oggi ci sono le condizioni per una Gaza libera da Hamas e affidata provvisoriamente a un controllo internazionale con un'attiva partecipazione dei Paesi islamici, con la prospettiva di raggiungere uno Stato palestinese vero, pacifico, democratico, non confessionale, affidato a un'Autorità nazionale palestinese rinnovata negli uomini e nei metodi. **TAJANI: PACE A GAZA GRAZIE A LEADERSHIP DI TRUMP** Grazie alla leadership del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che ha incessantemente ricercato la fine del conflitto a Gaza, e grazie al ruolo dei mediatori Egitto, Qatar e Turchia sono diventate realtà cose che erano inimmaginabili fino a poche settimane fa: il cessate il fuoco a Gaza, il rilascio degli ostaggi, il ritiro graduale delle forze israeliane. Vediamo le prime luci dell'alba al termine di una lunga notte, ma bisogna ora usare cautela. Così il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, nella sua informativa urgente sul Piano di pace per la Striscia di Gaza. **TAJANI: RIVENDICO RUOLO DI QUESTO GOVERNO NEL DIALOGO CON LE PARTI** Per il vicepremier il governo italiano ha sostenuto questo percorso difficile sin dall'inizio, con pazienza, guidato da due obiettivi: mantenere dialogo tra le parti e alleviare per quanto possibile le sofferenze della popolazione civile palestinese. Tajani ha aggiunto: Rivendico con orgoglio la nostra azione: abbiamo potuto svolgere un ruolo attivo perché in questi mesi abbiamo mantenuto un canale di dialogo sia con Israele che con l'Autorità nazionale palestinese. Pochissimi i Paesi che possono dire di aver fatto altrettanto. Secondo il vicepremier, la presenza del presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Sharm El-Sheikh lunedì scorso dimostra che il nostro Paese ha giocato un ruolo riconosciuto e apprezzato da tutti i partner, a partire dagli Stati Uniti, che come mi ha confermato personalmente il sottosegretario Rubio, hanno apprezzato in particolare la posizione equilibrata dell'Italia in questi mesi. **TAJANI: NEL POMERIGGIO RIUNIONE GOVERNO PER RICOSTRUZIONE** Questo pomeriggio avremo una riunione governativa sulla ricostruzione a Gaza, ha poi annunciato Tajani, riferendo che per seguire tutti gli aspetti di tale ambito, ho deciso di nominare l'ambasciatore Archi, attuale ambasciatore presso la Fao, nuovo inviato speciale del ministero degli Esteri per la ricostruzione a Gaza, inclusi gli aspetti umanitari. Sarà punto di riferimento alla Farnesina per questo tema cruciale e farà da raccordo a livello tecnico con istituzioni, amministrazioni locali, imprese e società civile. Il Capo della Farnesina ricorda: Già dallo scorso anno abbiamo finanziato con 5 milioni la pianificazione per la ricostruzione da parte dell'Autorità palestinese, mettendo a disposizione le eccellenze dell'università di architettura di Venezia. Una squadra di esperti è già al lavoro per gettare le fondamenta della pianificazione. Una missione tecnica della Cooperazione italiana- prosegue il ministro- sarà a Ramallah nei prossimi giorni per proseguire nel raccordo con l'Autorità nazionale palestinese. Tajani ribadisce: È fondamentale in questa fase estendere assistenza immediata alla popolazione. Stiamo ampliando e rafforzando Food for Gaza e per questo stiamo lavorando a un invio urgente di aiuti umanitari, il più grande finora mai realizzato. Il ministro quindi ringrazia la filiera dell'agroalimentare, che ha già messo a disposizione altre 100 tonnellate di aiuti che porteremo presto. Stiamo tenendo la domanda ancora aperta perché la partecipazione è fortissima. **TAJANI: AL CAIRO LA CONFERENZA PER LA RICOSTRUZIONE** A luglio l'Italia ha ospitato a Roma la conferenza sulla ricostruzione per l'Ucraina: siamo pronti a condividere questa esperienza con i nostri partner, in particolare con l'Egitto, per l'organizzazione di una iniziativa analoga dedicata a Gaza. Una conferenza che si svolgerà al Cairo probabilmente entro il mese di novembre, fa sapere il ministro degli Esteri chiarendo che si tratta di un'azione doverosa per la popolazione stremata ma anche di un'opportunità per le nostre imprese, ma non per speculare su una tragedia, bensì per concorrere col loro lavoro a un progetto che non può essere solo umanitario: Gaza ha bisogno di uno sviluppo sano e creatore di risorse e competenze. Il nostro sistema Paese può concorrere a tutto questo. Il ministro continua: Metteremo a disposizione il nostro saper fare e i nostri partner lo sanno bene: ieri con la premier Meloni ne abbiamo





parlato a lungo con il re di Giordania. Alla fine di questa mattinata incontrerò il ministro degli Esteri di Giordania per rafforzare il meccanismo di coordinamento e far sì che i nostri aiuti arrivino il più in fretta possibile. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo <https://www.dire.it>